Anno IX. N. 88 — Udine, Martedì-Mercordì 20-21 Aprile 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese. . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Il terzo che gode nel litigio

FRA LO STATO E LA CHIESA

Tutti i giornali di Europa pubblicano l' importantissimo discorso fatto da Bismarck alla Camera dei Signori di Prussia intorno alle leggi ecclesiastiche. Questo politico di lunga vista è fra i pochi che abbia intuito e confessato chiaramente la natura dei tempi, ed i semi che fatalmente si stanno maturando. Molti conoscono la verità, ma trattenuti dai pravi appetiti non vogliono confessarla. Codesti rivoluzionari si fermano a mezza strada per predicare senza frutto a coloro che vogliono ire avanti. Ma radicali e moderati sono divisi nelle quistioni politiche, però concordi nell' odiare e perseguitare la Chiesa.

Or bene il sagacissimo Bismarck nel citato discorso ha fatto una grave rivelazione sugli effetti della lotta tra la Chiesa e l' Impero, lotta che si esemplava in Germania nelle così dette leggi di maggio. Il Gran Cancelliere difendendosi dagli attacchi della opposizione, che gli rinfacciava di venir meno all' onor dell' Impero contrattando la pace con la Chiesa, uscì in questa solenne sentenza:

« Or debbo dire, signori miei, che qui non si tratta in alcun modo di una questione di onore; e chi tenta di metterla in iscena, non so in quanti giornali, è il partito progressista, il quale più che in ogni altro campo, in quello della lotta religiosa, è *il tertius gaudens duobus litigantibus*. (Movimento).

« Per tutta intera la posizione del partito progressista, perchè esso abbia una importanza, è di un interesse straordinario, se tra la Chiesa e lo Stato regna pace o guerra, perocchè esso colle mani e coi piedi fatica, affinchè la lotta dei due, in cui egli come terzo trova la sua gioia, la soddisfazione, la signoria, l' appoggio suo in qualche modo, non venga mitigata, o pacificata interamente. Anche dal nemico, a mio credere, dobbiamo imparare qualche cosa. »

Dunque è chiaro per un uomo come Bismarck che il socialismo è figlio della irreligione; e quello che si toglie alla Chiesa si accresce all' internazionalismo. Un convento abolito serve per una nuova prigione; scema il numero del Clero ed aumentasi lo stuolo delle guardie; dove era un chiostro di Suore ivi una casa di tolleranza; non vedete gente la domenica nella chiesa, andate a trovarla briaca di acquavite e di chimere sociali nel club-taverna. Dunque il terzo che gode nella lotta tra i due poteri civili ed ecclesiastici è l' anarchia.

Dimagra la Chiesa, dimagra lo Stato, quello che ingrassa è il tribuno, il portabandiera dei socialisti. Vedetelo rubizzo e bene in arnese agitarsi in mezzo alle orde dei pezzenti digiuni e scalzi. Egli specula sulla pietà che naturalmente spira da questi infelici, e per tal modo ammassa fortune e gusta la vanità della rinomanza; mentre le masse operaie innominate tocche dalla bava che gli fiotta dalla bocca corrono a distruggere gli opificii che danno pane, ad incontrare la baionetta del soldato. Potremmo fare ragionamenti, ma col popolo è meglio procedere per via d' immagini. Udite.

Il *Grèlot* ha pubblicato una mordacissima caricatura su Rochefort, la quale sotto l' aspetto umoristico contiene una grande verità.

Rochefort è rappresentato seduto ad una tavola da Brèbant, quando finito il pranzo accende il sigaro in aria di compunta soddisfazione, di una piena di tristezza. Davanti a lui stanno ancora un monte di gusci d' ostriche e *patès* sventrati e pernici ridotte all' osso e bottiglie vuote di Champagne e di Pomard, mentre il servitore porta via una torre di piatti anche vuoti.

Dagli occhi di Rochefort rivolti al cielo, cadono grossi goccioloni di lagrime e sotto sta scritto:

« Il marchese di Rochefort che piange come un vitello sui poveri operai di Decazeville, i quali non hanno pane. »

Questa satira finissima è ben la verità della situazione. Rochefort, che declama ogni giorno contro i capitalisti e Rothschild e Say, è lui il primo *viveur* sibaritico!

I suoi articoli pagati a 250 franchi gli rendono circa 100,000 franchi all'anno; la sua casa è un museo di valori artistici. Un solo servizio da the in argento di Maria Antonietta, lavorato a cesello, coi monogrammi della regina intrecciati, lo pagò 16,000 franchi!

Ed è lui che ogni giorno impreca contro i ricchi che godono e piange sugli operai che soffrono!

E vorreste voi che la ditta Rochefort e socii approvasse la pace tra lo Stato e la Chiesa?

FRATE BALDASSARRE

Scrivono da Roma all' *Osservatore Cattolico*:

Fra Baldassarre Labanca, ha tenuto la sua prima conferenza, o prolusione alle conferenze, sulla *Storia delle religioni*. Il tema prescelto da frate Baldassarre come prodromo alle lezioni future, è magnifico: *La religione non è un assioma, ma un problema*. Ciò significa che Fra Baldassarre non ammette nessuna religione positiva oggettivamente vera, ma semplicemente ammette il fatto di religioni esistenti, e un fatto curioso e senza base; anzi Fra Baldassare non accetta nemmeno il fatto, ma è incerto innanzi ad un problema. Si capisce subito il frate che ha smarrito la bussola, e non sa più egli stesso che cosa pensare.

Per insegnare queste belle cose, rifrittare di stranianze cadute nel ridicolo, cui il frate ha in altri tempi accumulate in quaderni di carta ingiallita nell' olla, ove prima teneva le prediche, il ministro Coppino ha fondato una apposita cattedra nella Università.

Il Vaticano è sfidato a morte, e sotto la rugiadosa eloquenza del frate slombato, si sgretolerà il travertino del San Pietro e sarà stritolato il granito, l' alabastro, il porfido, la malachite di San Paolo. Ma se un ciottolo del San Pietro o del San Paolo cadesse mai sul capo a Fra Baldassarre, là dove stanno le traccie della antica cherica insilvestrita di peli profani — certamente l' infelice Labanca si accorgerebbe che la religione non è un problema ma un assioma, e, Coppino avrebbe buttato via malamente le sue pensate e i suoi danari — cioè i danari non suoi ma di coloro che sono insultati nella coscienza da chi se li gode.

E' davvero curioso questo modo di agire del ministro Coppino. Ma, a dir vero, curioso non è; fa parte del sistema.

Bisogna che in Roma, nella capitale del cattolicesimo, si elevi un monumento a Giordano Bruno, frate sfratato, lanci la villana ingiuria contro la Chiesa cattolica un altro frate sfratato, frà Baldassarre. Gli è che il ministero deve dar prova di spiriti concilianti verso la Chiesa, e fornire argomenti della sua elevatezza, e preparare l' acqua dolce per i pesciolini della conciliazione!

Fra Baldassarre è un tesoro. Quand' era in convento, si capiva subito quale zelo lo dominava, e, una volta posto le cause che gli resero pesante la tonaca, guardava dalla sublimità della apostasia incipiente, il compagno umile, attento ai doveri, virtuoso fino al sacrificio.

Appena la tonaca gli divenne insopportabile, e la mutò in *marsina*, e sostituì le mutande coi calzoni lunghi, l' occhio acutissimo del ministro della istruzione pubblica scorse il luminare della filosofia, e l' uomo grande fu di punto in bianco creato e proclamato. Ardigò, Trezza, Baldassarre — perchè non vi spretate e non vi sfratate voi, che tosto sarete trasformati in geni?

Baldassarre fu veduto coi baffi. Quel muso spelato dapprima, popolato poi da setole ineleganti, ha fatto parlare il piccolo cerchio dei *conoscenti*; si cercò qual mai cosmetico avesse operato il prodigio e si susurrava si susurrava. Il susurro crebbe quando Fra Baldassarre trovò necessario i bagni sulfurei di Casamicciola.

Roba di invidiosi, s' aveva invidia della scienza, della grandezza di fama di Fra Baldassarre. Alla Università di Padova, grazie agli spintoni di un altro prete spretato, lo Spaventa, ebbe una cattedra. Teneva lezione Fra Baldassarre, e lo ascoltavano i topi danzanti nell' *aula*, e lo spaz-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 11

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di **ALDUS**

— È proprio una sfortuna, disse Berta. Questa sera doveva venire la signora Lymberg, e Lodovico avrebbe potuto cantare con essa il duetto dei *Diamanti*.

— E il terzetto del *Freyschütz*? Ci mancherà dunque anche questo? disse una giovinetta con aria di rammarico. Ed io che sapeva così bene la mia parte! La ho ripassata dopo ricevuto l' invito di Berta... Ma sempre così... Non voglio imparare più nulla...

— E se qualcuno potesse surrogare la Lymberg? osservò la signora di Sachan, una delle cui debolezze era quella di far cantare suo figlio.

— Mia cugina di Brélyon canta in modo meraviglioso, mormorò Lodovico, ed ella sente tanto e conosce così bene la musica, che son certo avrebbe pieni applausi, se volesse provarsi... Ma non ho il coraggio di chiederle.

— Come! la signorina di Brélyon canta! esclamò Orlando di Pléon. Ah, signorina, non vogliate privarci del piacere di udire la vostra voce.

Anna arrossì profondamente.

— Veramente non potrei cantare in questo momento, disse ella con voce commossa, il mio lutto è così recente...

— Già me l'aspettava, osservò la signora di Sachan con dispetto. Bisogna proprio rinunciare a questo terzetto. Eppure, continuò con tuono leggermente imperativo, se conosci questa musica, Anna, non è cosa certo graziosa farti tanto pregare. Alla fine non ti trovi in una riunione di estranei... Mi dispiacerebbe proprio che fossimo privati del terzetto, al quale la signorina di Saulnes s'è preso il disturbo di apparecchiarsi.

Tutti gli occhi stavan rivolti verso la povera Anna. Cantare col lutto che ella portava nelle sue vesti, e, più che tutto nel suo cuore! Era cosa troppo crudele, e in quell' istante lo sguardo della signora di Sachan le sembrò quasi cattivo.

Ma, questa volta ancora, che poteva fare contro le pressioni di quelli, cui ella andava debitrice di appoggio e di ricovero?

La fanciulla si alzò con un movimento automatico. Fe' ogni sforzo per padroneggiare la sua emozione, e cominciò il canto. Le prime note furono deboli e tremanti, poi l' istinto musicale prese in lei il sopravvento e nel salotto si fece il più profondo silenzio.

Anna possedeva una di quelle voci rare, in cui la flessibilità, frutto dello studio, va unita a quel metallo che la natura solo può dare, e che, per dir vero, non vien dato prodigamente. Non era una voce da cantante, tale da riempire una vasta sala gremita di persone, ma sembrava che ognuno dei suoni uscenti dalle sue labbra facesse vibrare una corda nel più intimo del cuore.

Ella aveva studiato interrottamente, senza ordine, ora in Germania, ora in Italia; ma il suo ammirabile organismo musicale avea saputo assimilarsi tutti i buoni elementi di studi così sconnessi e disparati.

L'emozione interna, che la animava, rendeva il canto ancora più eloquente, e lo armonizzava in modo mirabile con questa musica piena di preghiera, di angoscia, di terrore.

La signora di Sachan provava il più vivo disgusto. Ella si sentiva piena di mal animo contro questa giovinetta che faceva scomparire la sua propria figlia. Che era infatti il viso bambolesco di Berta a paragone del volto espressivo di Anna? E quanto non iscompariva il pezzo di musica eseguito con più agilità che sentimento da Berta dopo le ammirabili note di Anna.

Berta anch'ella sentiva che un uragano andava formandosi nel suo piccolo cervello di solito così sventato. I suoi occhi si aprivano dinanzi all'ammirazione di colui che ella considerava come suo fidanzato, e ognuno degli applausi tributati a sua cugina suonava falso al suo orecchio.

Finalmente Anna ebbe terminato di cantare. Ella, che avea provato una specie di febbre dolorosa, si sentì profondamente sollevata. Mentre se ne tornava al suo posto, insensibile agli applausi entusiastici di Orlando di Pléon, s' imbattè collo sguardo in un volto sconosciuto, freddo, quasi ostile, i cui occhi penetranti, la seguivano con una attenzione veramente strana.

Quasi tosto il signor di Sachan si accostò a sua moglie, accompagnato da un signore d'alta statura.

Era un uomo magro, dai lineamenti severi, dagli occhi grigi nascosti quasi sotto spesse sopracciglia brune, dai capelli brizzolati, che a primo aspetto lo facevan sembrare più avanzato in età che veramente non fosse. La sua barba di color castagno, la sua carnagione, un po' abbronzata, ma fresca ancora, contrastavano assai col color dei capelli. Era in una parola un volto brutto anzi che no, ma qualche cosa in esso attirava l'attenzione, e quando lo si era contemplato un istante, palesava tosto un uomo non ordinario, un carattere potente ed originale, se non simpatico.

Portava un vestito nero con un soprabito di colore oscuro. Avanzandosi senza esitazione, non ostante la curiosità di cui era oggetto, si inchinò profondamente dinanzi alla padrona di casa, mentre il signor di Sachan diceva:

— Ti presento il signor Auvrard, che volle venire da me per trattare degli interessi della nostra giovane parente. Egli non può rimanere a Parigi che poche ore soltanto e non ci volle poca fatica per deciderlo a fermarsi questa sera con noi.

— Sono lietissima di fare la vostra conoscenza, disse la signora di Sachan graziosamente. Spero tuttavia che avrò il piacere di vedervi con più comodo.

— Parto domani, signora, rispose lo straniero, e troppo di buon mattino perchè io possa avere l'onore di offrirvi i miei rispetti. Il signor di Sachan mi promise tuttavia un secondo abboccamento malgrado l'ora mattutina in cui dovrà aver luogo.

— Bisogna che vi presenti ad Anna di Brélyon, disse la signora di Sachan, cercando collo sguardo la giovinetta.

Il signor Auvrard seguì la direzione di quello sguardo.

L'emozione cui Anna era andata incontro dava al suo volto una luce insolita che alcuno poteva attribuire alla gioia o alla vanità soddisfatta. Stava allora ricevendo i *complimenti* di quelli che la circondavano.

— Conosce ella la sua posizione di fortuna? chiese il nuovo venuto al signor di Sachan dopo un istante di silenzio.

— Io stesso non la conosco bene che da qualche giorno, ed ho esitato, confesso il vero, a parlarle di affari.

— Dunque ella non se ne cura punto? E' cosa ben singolare all'età sua una simile leggerezza. Ma del resto la leggerezza è, per dir così, ereditaria nella famiglia della sua avola.

(Continua).

zino che tranquillamente maneggiava la granata. Traslocato a Pisa, non trovò alcuno che si degnasse riconoscere la profondità di quella intelligenza fratesca; onde il ministro Coppino lo volle vicino a Roma, lo consolò, gli riformì la borsa e gli disse: « ai tuoi fulmini cadranno incenerite le religioni! »

Fra Baldassarre, fra Baldassarre, bada a quello che fai e che dici; bada che quel Dio che tu neghi, esiste; bada che gli apostati non esisterebbero se non esistesse la Religione; rammenta la tonaca, la cella la chierica, e non pensar che tu sii capace di levare un solo granello di pozzolana, fra Baldassarre, dal tempio cattolico!

NAPOLEONE I° A S. ELENA

Il governo austriaco ha ora autorizzato la pubblicazione dei rapporti del barone Strümer che era stato mandato a Sant' Elena per spiare i fatti e le gesta dell' imperatore esiliato.

Tutte le lettere sono indirizzate al principe di Metternich che s' *interessava* in modo speciale della salute di Napoleone.

In una prima lettera, in data 31 dicembre 1816, l' emissario austriaco narra che Napoleone aveva sofferto di vertigine con leggero assalto di febbre. Il medico avendo ordinato che gli si gettasse sul capo dell' acqua di Colonia, diluita nell'acqua fresca, i servitori furono così maldestri, che Napoleone ne [ebbe pieni gli occhi e ne provò un dolore così acuto che gridò all'assassinio, bestemmiando, urlando e slanciandosi contro quanti lo circondarono.

In un' altra lettera è detto della collera che a volte assaliva Napoleone al pensiero di essere sorvegliato così strettamente.

Esso diceva all'ammiraglio Malcolm:

« Quello che si fa a Sant' Elena è assurdo, ridicolo. Ecco, quel soldato là sulla punta di quella roccia, a che serve? Temete forse che io fugga? Un uccello lo potrebbe? Capisco che mi sia interdetta la città, ciò è naturale, ma all' infuori della città dovrei esser libero.

— *L'ammiraglio.* Lo siete; non vi si impedisce nemmeno di andare in città.

— Con quell' ufficiale (il capitano Popleton) alle mie calcagna? Sarebbe un degradarmi, un riconoscermi prigioniero. Io non lo sono.

— Pure non si può trattarvi da sovrano.

— E perchè no? Mi si lascino questi onori come un sollievo nella mia posizione. Su questa roccia che male può essersi?

— Bisognerebbe dunque darvi il titolo d' imperatore?

— (Dopo un momento di riflessione). No, perchè ho abdicato.

— Non volete essere chiamato generale!

— Non lo sono più dal mio ritorno d' Egitto. Qualunque altro nome mi conviene meglio. Mi chiamino Napoleone.

Sull'assassinio del duca di Enghien si limitava a rispondere: « Non lo ho giudicato, lo ho fatto fucilare. Cospirava contro di me... »

Aveva grande concetto dei Russi, lo aveva pessimo dei Prussiani.

Secondo lui la Russia avrebbe un giorno dettato legge a tutti gli altri.

« La cavalleria leggera cosacca basterebbe da sola a desolare l' Europa.

« Grandi soldati a cavallo i cosacchi! Attaccano, si difendono, saccheggiano e non si lasciano prendere. Vanno da un paese all'altro senza saperne le lingue. Io non ho mai fatto loro un prigioniero. »

Quando il suo medico gli annunciò che il maresciallo Ney era stato fucilato, rispose:

« Fucilato! E' la Camera dei pari che l' ha giudicato. Sono sorpreso che non sia stato decapitato. »

Poi, dopo un istante di riflessione:

« Era un bravo, ma mi ha tradito a Fontainebleau. »

Fu tutta la sua orazione funebre.

Leggiamo nel *Moniteur de Rome:*

« Il *Popolo romano* mette in dubbio la autenticità della lettera di congratulazione inviata dall' Imperatore tedesco al signor Grimm, l'autore dell'articolo sulla distruzione di Roma.

« *Il* Popolo *ha torto. Noi abbiamo questa notizia da una fonte tanto autorizzata, che non temiamo alcuna smentita.*

« Il *Diritto*, riproducendo il nostro telegramma, domanda: Che pensa di fare il nostro Governo?

« E' ciò che domandiamo anche noi. »

Governo e Parlamento

L'on. Ruggero Bonghi pubblica un importante articolo nella *Nuova Antologia*. La conclusione comincia così:

« Giunti così all'elezioni generali, i deputati non avrebbero altro discorso a tenere ai lor elettori se non questo solo: — Noi ci ritiriamo; sceglieste altri in vece nostra. Quel partito nazionale che era nel vostro e nel nostro pensiero, è necessario a costituire; noi non sappiamo costituirlo; sceglieste, chi venga alla Camera con animo abbastanza spregiudicato, abbastanza sciolto da vecchie reminiscenze, gelosie, ambizioni per intendere che questo partito dev'essere fatto, e non lasciarsi impedire dalla passione a contribuirvi per la sua parte. L'obbligo principale dei deputati è formare e reggere un governo: noi ci siamo consumati, parte a formarlo e reggerlo per quattro anni, parte a distruggerlo: ora non siamo più buoni che alla seconda cosa, il che vuol dire che non siamo buoni a nulla »

— Telegrafano da Roma alla *Perseveranza:*

« Alla Consulta si seguono con molta attenzione le nuove fasi della politica ecclesiastica della Germania. Al ministero degli esteri però, si continua a ritenere ottime le relazioni fra i Gabinetti di Berlino e di Roma. »

L' ordinanza sanitaria

L'ordinanza sanitaria del ministero dell'interno dispone:

Le navi provenienti dal litorale adriatico fra i confini austriaci e il capo Santa Maria di Leuca con traversata incolume dirette a qualunque altro punto del regno, verranno sottoposte a 7 giorni di osservazione da scontarsi in Augusta nella Sicilia, nel golfo degli aranci nella Sardegna; a Taranto, Gaeta, Porto Santo Stefano per i rimanenti punti.

In caso di malattia sospetta è prescritta una quarantena di rigore di 21 giorni nel lazzaretto di Asinara.

L'ammissione alla pratica delle navi con passeggeri si concederà in seguito a visita medica ed attestato medico a bordo dopo compiute le misure igieniche volute e nessun indizio di malattia sospetta.

Le navi provenienti dal litorale italiano, fuori l'indicato dell'Adriatico, arrivando in Sicilia e in Sardegna, si sottoporranno ad una speciale visita medica.

ITALIA

Torino — Lo scandaloso processo del famoso commendatore Cotta Ramusino ebbe uno scioglimento inaspettato.

Il Cotta Ramusino, che dopo essere stato assolto dai giudici di Vigevano, venne, come si sa, condannato dalla Corte d'Appello di Casale a parecchi anni di carcere, si trovava da alcuni giorni a Torino avendo inoltrato ricorso in Cassazione contro la condanna.

Sabato s'era recato nello studio del suo difensore avvocato Lelio Ballerini per prendere dei concerti su questo ricorso, quando cadde fulminato da un colpo apoplettico.

L'avvocato Ballerini lo raccolse nelle sue braccia.

Avvisata del fatto intervenne subito l'autorità giudiziaria che constatò il decesso del commendatore; si rinvenne addosso al cadavere un portafoglio contenente 102 lire.

L'autorità appose i sigilli al domicilio del Ramusino la cui morte impressionò moltissimo la cittadinanza.

Roma — Un ministro protestante di Roma aveva sporta querela contro il *Mastro Peppe*, giornaletto cattolico popolare romano perchè questo gli aveva detto il fatto suo senza sottintesi. Ora ecco quanto si scrive ad un foglio liberale la *Perseveranza*, intorno alla fine di questo incidente:

« Il così detto processo Piana-*Mastro Peppe*, è finito male pel primo. Questo ministro protestante, che reclamava con tanta insistenza una sua figlia giovinetta ricoverata in un convento, accusato da questa e da altri di turpi propositi nella figliuola stessa, querelò il *Mastro Peppe*; ma dopo alcune udienze a porte chiuse, ritirò la querela. E' per lui una catastrofe morale, perchè viene a far supporre non del tutto infondate le accuse. »

Al nostro confratello sinceri mirallegro. Per chi poi non conoscesse il signor Piana, aggiungiamo che è un individuo apostata che cambiò religione ad ogni mutar di vento.

Milano — Alla inaugurazione della bandiera di una società fra gli ex-alunni dell'orfanotrofio, la marcia reale fu fischiata due volte. Ci volle l'inno di Garibaldi per calmare gli animi.

ESTERO

Belgio

Al bagliore degli incendii, nel Belgio hanno compreso tutti i pericoli d'una legislazione che, sotto il pretesto del liberalismo, disarmava la società in faccia ad implacabili avversarii, tanto più violenti ed audaci quanto più sanno che le leggi non potrebbero molto vessarli.

Il ministro della giustizia ha presentato alla Camera di Bruxelles tre progetti di legge, il primo dei quali provvede contro la provocazione a crimini e delitti, anche non seguita da fatti; il secondo regola l'uso delle materie esplosive, e il terzo riguarda il porto d'armi. Non si è voluto prevenire, bisogna ora reprimere.

In ogni modo è lodevole il Governo che prende a tempo le sue saggie misure e coordina la legislazione ai bisogni sociali, non sugli idealismi di un liberalismo che concedendo tutto, solleva le masse alle più brutali passioni.

Russia

Il *Petersburgski Wjedomosti*, organo della cancelleria russa, pubblica un secondo articolo ostilissimo contro l'Austria a proposito della legge sulla leva in massa.

Il giornale russo dice che soltanto un grande ottimista potrebbe vedere nel modo di procedere dell'Austria altro scopo che non sia una provocazione.

Nella nuova legge austriaca vi è più che evidente il sintomo di una guerra vicina.

Il giornale conchiude con queste parole:

« Passerà realmente inosservata questa pretesa riforma interna dell' Austria da parte della diplomazia russa?

« Non si chiederanno categoriche spiegazioni in proposito?

« Non vi si opporrà un aperto attacco? »

Germania

L' Imperatore ricevendo Mons. Kopp, gli diceva che la pace sarà fatta presto e che era molto soddisfatto della lealtà del Papa.

I fogli liberali continuano l'ammirazione dell'attività parlamentare dell'illustre Vescovo che ieri si recò a Fulda. Il ministro dei culti elabora una *nota* che Schloezer recherà al Papa. La stampa del Centro calcola gli immensi vantaggi d'una coalizione col Papa, constatando, che basterebbe per distruggere una volta per sempre la Rivoluzione. La *Gazzetta di Slesia* dice che l' Impero preferisce l'appoggio morale del Papa all'alleanza dubbiosa con la Rivoluzione che oramai deve essere combattuta senza tregua.

Cose di Casa e Varietà

A proposito della nuova strada di Vernassino

Il signor Eugenio Blasuttig di Vernassino ha fatto tenere al gerente del *Cittadino Italiano*, in piego raccomandato, un suo scritto in risposta all' articolo pubblicato nel foglio del 9-10 corrente di questo giornale, con invito ad inserirlo *per il disposto dell'art. 43 della legge sulla stampa.*

Ci dispiace di non poter aderire all'invito del sig. Blasuttig, perchè l'articolo 43 della legge sulla stampa fa obbligo ai gerenti dei giornali di inserire *le risposte e le dichiarazioni delle persone nominate o indicate nelle loro pubblicazioni*, ma non già insolenze. Ora la pretesa risposta del signor Blasuttig non è altro che un intruglio di chiacchiere sconclusionate e di insolenze che nulla confutano.

Del resto lo scritto del Blasuttig venne pubblicato ieri dalla *Patria del Friuli* e ci pare che egli possa chiamarsi soddisfatto.

Salute pubblica

Migliori sono oggi le notizie che possiam dare sulle condizioni della salute pubblica in questa città e comune. Nessun nuovo caso di difterite si è avuto dopo quelli annunziati la scorsa settimana.

Biblioteca comunale

La Biblioteca resterà chiusa pel riordinamento interno dal 20 corr. a tutto il 2 maggio p. v. Sarà riaperta al pubblico il 3 detto coll' orario estivo cioè dalle 9 antim. alle 3 pom. pei giorni feriali, e dalle 10 alle 1 pom. pei festivi.

Pubblicazioni

E' uscito il piccolo *Mese Mariano per la gente di campagna* con canzoncine in dialetto. E' un bel libricciuo di 32 pagine con copertina, e vendesi a Cent. 12 la copia; L. 1,25 la dozzina e L. 10 al cento alla Libreria Ecclesiastica Raimondo Zorzi in Udine.

Geste di Fabbricieri

Riceviamo il seguente comunicato e lo pubblichiamo lasciando naturalmente all' autore la responsabilità di quanto è in esso esposto.

Il paese del Canale di Vito, nel Distretto di Spilimbergo, si compone di oltre cento famiglie qua e là a gruppi disperse. Son già circa 40 anni che questo popolo, per la soverchia distanza dagli altri villaggi e per le strade molto disastrose, non potendo che di rado intervenire alle religiose funzioni, stabiliva di erigere una chiesa, dedicandola a S. Antonio di Padova, con attiguo cimitero: ed a ciò si risultava nell'anno 1848. Ciò fatto, questi abitanti, scambievolmente consideratisi le forze pecuniarie esauste per le spese di costruzione, come sopperire, si dicevano, a quelle del culto? Ma quei religiosi, mancanti di denaro ma non di zelo, ebbero pronta la risposta: E' fatto il più, abbiamo da arrivare anche al *meno*; coraggio chè l'unione costituisce la forza. E così dicendo i primarî fra il popolo decretarono che fino a maggiori e nuove risorse si provvedesse alle occorrenze del culto con quattro distinte questue di formaggio, lana, granoturco e fagiuoli, destinando quale raccoglitore ed amministratore il solerte C. D. N. Questi, benchè analfabeta, eseguì con tale premura il demandatogli onere, da provvedere annualmente alle urgenze della chiesa e da formare ancora dei piccoli risparmii. Con questa amministrazione si proseguì fino all' anno 1866, epoca in cui, avendo principio gli anni del *progresso*, ai vecchi del popolo successero i giovani di diverso opinare. I quali, appoggiati ad infondati argomenti, credettero non essere più prudenza nè interesse tenere « l' attuale amministratore »; perciò lo costrinsero a rendere loro i conti e a rassegnare l'ufficio. Il C. D. N. offeso, ed a ragione, da siffatto ordine, sapete cosa fece? dimentico della priore sollecitudine verso la chiesa di Santo Antonio, siccome illetterato, si portò con tutta la sua azienda appresso il suo amico D. G. M. F. dal quale aiutato, fece la liquidazione dei conti e, presentatala ai principali del popolo risultò che egli, provveduto ai bisogni del culto e fatti dei piccoli capitali *in favore della chiesa*, rimaneva creditore di fiorini 300: — verso di essa qual residuo dei compensi meritati per la sostenuta amministrazione.

Al suddetto successe la degnissima e civile persona di C. G. B. Questi da principio disimpegnava tutto con lodevole riuscita, a stima del paese ignaro più d'ogni altro nell'intendersi di amministrazione ecclesiastica; se non chè, in sul quinto anno divenne esso pure esoso sì che il popolo pensò doverlo deporre prima del termine prefisso per il compimento della sua gestione. A sua volta offeso, presentò una liquidazione colla quale mostrò di avere mantenuto il decoro della chiesa, aumentati i capitali e di tenere un credito verso di essa di L. 300 quale avanzo di compensi spettantigli per la sostenuta azienda.

Nel 1870, gli abitanti del Canale di Vito, non contenti di avere un solo ad amministratore delle rendite della loro chiesa, ne elessero tre, dei quali due avendo rinunziato, rimase il solo M. N. P. Il quale nell'intento di superare tutti i predecessori, fece varii divisamenti, grandi progetti; allorchè nel 1877 venne il tempo anche per lui. Creduto un *mangione* dai primi venne costretto al rendimento dei conti. Se non che, egli, coll'animo che gli abitanti del Canale ritirassero la loro risoluzione e lo lasciassero seduto *in scranna*, dimostrò con inaudita facondia di aver detto, fatto.... insomma cose miracolose, ma nulla valse imperocchè fu sbalzato di seggio. Buon per lui però, che più avveduto degli altri conobbe la ferma volontà del popolo: perciò valendogli la penna e molto più sapendo fare di conto,

fece vedere al popolo di avere accresciuto d'assai il patrimonio della chiesa di S. Antonio e di essere creditore verso di essa di L. 384.66 quale residuo di compensi e di denaro esborsato.

Astuto quanto mai, bellamente estese la sua azienda in attivo e passivo in distinti allegati quanti furono gli anni in cui tenne l'amministrazione, poscia il tutto inviò alle competenti autorità per l'opportuna conferma. Ottenutala nel mese di marzo 1880, immantinente fece la consegna dei documenti della sua amministrazione ai gerenti neoeletti, originali fino al midollo delle ossa, chiedendo di essere prontamente pagato. Avuto un rifiuto, fece loro la domanda giudiziale, ma i nuovi installati trovandosi in grave impiccio per la risposta, ricorrono a certo X. contadino del luogo, progressista all'infinito, per essere saggiamente consigliati. Questi, chiamatili ben venuti, chiese cosa volessero. — Una parola, un consiglio, gli risposero. Ed entrati all'osteria siccome luogo più vicino, dopo i molti e molti brindisi, il nuovo *dottore* conosciuta la questione, nell'ebrezza del vino così si espresse: Imbecilli, non sapete voi quel che dovete fare? Tutti gli altri hanno fatto ed anche hanno mangiato, così dovete fare ancor voi. — E S. Antonio? soggiungono i consulenti. — S. Antonio farà meglio che potrà come ha fatto con tutti gli altri. E' circa 30 anni che lo vedo in chiesa senza mai lagnarsi con alcuno, così, se non vorrà essere parziale, voglio dire se vorrà essere con tutti eguale farà ancora con voi. S. Antonio, dicono i preti, è un santo di quei del paradiso, e come tale, ne ha abbastanza di quella lassù, senza avere bisogno della nostra di quaggiù. — Voi ci perdete d'argomento, noi vogliamo la risposta alla citazione, riprendono gli altri. — Per questa, soggiunse il nuovo dottore, ci vuole tempo da pensare e ciò che più importa denaro, a cui se voi non vorreste sobbarcarvi, fa duopo ricorriate al patrimonio della chiesa di S. Antonio. — E il galantuomismo? ripetè uno degli interessati. — Aspettate: in cerca di questo appunto, è mio intendimento di guidarvi; e se veramente vorrete ritrovarlo, abbisogna che mangiate e beviate, che facciate soldi e roba sempre a spalle degli altri. — Olà, olà, cosa ci dite? S. Antonio è di quei lassù, lassù e come tale può farci castigare. — Nessuna paura o curi! imperocchè quel che mangiaste e beveste nessun diavolo ve lo riprende: e poi? così, così abbisogna fare chi dal mondo, a nostri tempi, vuol farsi ben stimare. E tali cose dicendo, l'avvocato del nuovo ordine, tracannava del buon vino a spese tutte, già si sa della chiesa di S. Antonio.

Per omettere il resto del dialogo che non varrebbe se non a muovere le risa ed a raccapricciare il cortese lettore, dirò che il consiglio del nuovo laureato fu il seguente: Negare la somma domandata dall'attore M. N. P. e dirigere la lite in modo che il Giudice nella sua sentenza ammetta la rinnovazione dei conti. Discussa la causa davanti i Tribunali, quello di seconda istanza, per ultimo, emise la sentenza, resa in seguito inappellabile, colla quale la chiesa di S. Antonio, mediante i suoi rappresentanti, veniva condannata a pagare al M. N. P. la somma di L. 384,66, coll'interesse dalla conferma del capitale all'estinzione nonchè a rifondere tutte le spese. Il tutto adunque considerato, la lite costò oltre 2000,00 lire: per soddisfare alle quali la chiesa di S. Antonio dovette privarsi di tutti i capitali che persone benemerite, prima di partire da questo mondo, le avean lasciato in testamento.

Alieno dalle conclusioni che spontanee discenderebbero ad ognuno che un pò riflettesse all'amministrazione di circa 30 anni della sopraricordata chiesa, mi arresto raccomandando al popolo del Canale di Vito a voler, per l'avvenire, nominare quali amministratori della loro veneranda chiesa, uomini religiosi, coscienziosi, onesti e non dilapidatori, non litiganti, non ubriaconi, non viziosi, non gente amante di arricchire coi proventi diretti a mantenere od accrescere il culto della loro chiesa che è la casa di Dio.

W.

Sabato 17 aprile nella borgata di Ospedaletto, confortato dei soccorsi di nostra santa Religione, s'addormentava nella pace di Cristo Angelo Colussi nestore dei maestri elementari della Provincia e fors'anche di tutto il Regno.

Era nato nel primo giorno di Maggio del 1795, aveva incominciata la carriera del pubblico insegnamento nel 1820, e non abbandonò del tutto la scuola se non tre anni or sono. Quando si diffuse per il paese la notizia della sua morte, ognuno ripeteva al suo vicino queste testuali parole: « E' morto « un uomo veramente esemplare nelle pra- « tiche di religione, e che in tutta la sua « vita non ha fatto e non ha insegnato che « bene. Dalla sua bocca non è uscita giam- « mai parola men che onesta, nè alcuno lo « ebbe mai a sentire a mormorare del pros- « simo. Se tutti i maestri fossero come lui, « la parte educativa si avvantaggerebbe as- « sai, poichè insegnava e praticava la virtù. »

Anche i più vecchi del paese erano stati *suoi discepoli*, e da tutti era amato e rispettato come un venerando patriarca. E quale fosse la stima che godeva, lo ebbero a dimostrare i suoi funerali davvero solenni non solo pel concorso di tutti i maestri del Comune di Gemona e della rappresentanza Municipale, quanto per il gran numero dei fedeli, molti dei quali con torci accesi, accorsi piamente ad onorare la sua memoria ed a suffragare l'anima sua.

Ospedaletto di Gemona

A. C. M.

Diario Sacro

Mercoledì 21 aprile. — S. ANSELMO v.

Nella Metropolitana alle ore 11 predica, indi chiusura della esposizione. La sera uffici delle tenebre.

MERCATI DI UDINE

Udine, 20 aprile 1886.

Cereali

Mercato assai scarso in causa l'esordire della settimana Santa.

Granoturco più sostenuto, in rialzo.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. nuovo	L.	11.—	a	13.—
id. Cinquantino	»	10.25	»	10.60
id. Giallone com. nuovo	»	—.—	»	13.25
Segale	»	—.—	»	12.—
Fagiuoli di pianura al quintale	»	—.—	»	14.—

Pollame

Mercato inconcludente.

Uova

Mercato abbastanza attivo.

Vendute 45000 da L. 60 a 48 il mille.

Tendenza debole.

Altri mercati inconcludenti.

La sospensione del questore di Venezia.

Un telegramma da Venezia ha ieri annunciato che il cav. Gerardi, questore di quella città, era stato sospeso dall'impiego e dallo stipendio.

Su questa sospensione si hanno queste maggiori notizie:

Il Gerardi era questore di Catania, prima di recarsi a Venezia.

Ora a Catania, come si sa, si era organizzata una potente, estesa, meravigliosa associazione di falsari, che contava nel suo seno possidenti industriali, uomini rotti al vizio e persone rispettate come fiore di galantuomini.

Tale associazione spargeva in tutta Italia i suoi commessi viaggiatori ed i suoi corrispondenti — aveva anche dei soci corrispondenti — inondavano tutti i mercati italiani di biglietti falsi.

Tale lavorio di concorrenza alle Banche di emissione autorizzate durava da molto tempo: i centri principali erano Cagliari, Roma, Spoleto, Palermo: ma la sede dell'associazione la capitale dei falsari era Catania.

Ora il cav. Gerardi, in allora questore di Catania, non si era mai accorto di nulla!

L'avviso di quaranta e più arresti di falsari, facenti tutti capo nella città di sua giurisdizione, gli giunse come una tegola sul capo.

L'inchiesta che il Ministero ha continuato a fare sinora, avrebbe messo in chiaro la fenomenale incapacità del questore.

Ma vi ha di più. Se il questore era incapace, altri funzionari di questura erano perfettamente d'accordo coi ladri.

Infatti, un ispettore fu sospeso subito, sino dalle prime indagini, per le sue relazioni equivoche, e poi dispensato dall'impiego.

Adesso è stato sospeso un altro ispettore, che si sarebbe dovuto mandar via prima, ma che fu trattato con tutta indulgenza perchè è fratello del deputato on. Laporta, presidente della Commissione del Bilancio puntello massimo del ministero Depretis.

L'on. Laporta è quegli stesso che manda un parente a reggere la Conservatoria delle Ipoteche di Napoli: un altro fa nominare conservatore delle Ipoteche a Perugia, mentre aveva sempre fatto l'ispettore forestale e che finalmente ottiene una terza conservatoria per un fratello ex-impiegato carcerario.

Come si vede, la specialità dell'on. Laporta è applicata alle Conservatorie delle Ipoteche

Basta: per tornare all'argomento, a Venezia si bucinano cose mostruose addirittura sull'antica questura di Catania, dove c'erano dei funzionari che avvertivano i malviventi dell'arrivo della Polizia.

Fiaba liberalesche.

Scrivono da Roma all'*Unione*:

E' una fiaba liberalesca che il Cardinale Ciaski, abbandonati i vestiarii inerenti alla Sacra Porpora, si aggiri per le vie di Roma vestito da semplice prete, entri nei caffè, legga giornali, e via dicendo. L'E.mo Ciaski ha troppo sentimento della propria dignità non dirò per fare, ma altresì per pensare a siffatte buaggini, le quali non possono passare per l'anticamera del cervello che ad un mentecatto.

E' pure una fiaba che giovedì scorso, dopo la benedizione della campana per Santa Maria Maggiore, ci fosse in Vaticano del chiasso per acclamare al *Pontefice Re*. L'ordine non venne menomamente turbato, ed in Vaticano l'ordine si sa far rispettare. Del resto è notorio che certe dimostrazioni non potrebbero essere bene accette a Colui che con tanta elevatezza di concepimento e di vedute guida magistralmente il navicello di Pietro. Se si gridò *buona Pasqua, o Padre santo*, fu per semplice augurio, per un bisogno del cuore, non di *preti scagnozzi* come dice la *Tribuna*, ma della maggioranza dei presenti, dolenti di non potere vedere ed acclamare il Santo Padre sulla Loggia Vaticana il giorno di Pasqua, per la solenne benedizione *Urbi et Orbi*.

Lesseps elogia le suore.

Si sa che Lesseps promette l'apertura del canale di Panama per il 1889. Ad un'opera così grandiosa e che recherà immensi vantaggi alla Francia, ha concorso la Chiesa colle sue istituzioni. Lesseps volle quindi in un suo recente discorso rendere omaggio alle eroine che modestamente cooperarono alla sua gloriosa impresa. L'illustre uomo parlò in *questi termini*:

« Abbiamo speso molto denaro per costruire dei rifugi per gli operai, per erigere un magnifico spedale di 5000 letti, con una sala speciale per ogni genere di malattia. Le suore di carità vi furono tosto chiamate, e desidero che vi rimangano perchè esse sono la salute degli operai; curano con grande amore i malati; e le corsie nulla lasciano a desiderare per decenza e pulizia. Molte suore sono già cadute vittima della loro abnegazione; e i servizi che ci hanno resi sono tali da non potersi facilmente dimenticare. Crudelmente provate negli inizi, bastò la loro calma a tenere gli operai al loro posto e ad impedire che lo scoraggiamento aumentasse il numero e la gravità delle malattie. »

Il colera.

Roma 19 — Stamane un telegramma da Brindisi reca che a San Pietro Vernotico, a 21 chilometri da Lecce, il colera è scoppiato sino dal giorno 13 corrente, ma che vi fu tenuto nascosto dalle autorità.

Fino a ieri mattina i casi erano sette con un morto; nella notte si sono verificati tre nuovi casi e sono morti due dei colpiti nei giorni precedenti.

Dei casi nuovi sono avvenuti a Tricase, ad Ostuni, a Martone e in altri comuni della provincia di Lecce e di Bari.

Nessun caso nuovo è avvenuto a Monopoli, tanto che si spera che l'epidemia sia sopita.

A Brindisi nelle ultime 36 ore sono avvenuti 9 casi con 7 morti, 4 dei quali fra i colpiti nei giorni scorsi. E' pure morto un altro soldato e il colera ha fatto la sua comparsa nel bagno penale con un paio di casi.

Nel Lazzaretto dei Cappuccini sono stati ricoverati parecchi infermi.

Credesi che verrà destituito il Sindaco di San Pietro Vernotico, che non denunciò la comparsa del colera.

Notasi che in tutti i casi avvenuti nelle Puglie — che superano il centinaio e mezzo — nemmeno una persona agiata venne colpita dal morbo.

Si crede generalmente che l'epidemia non prenderà una gran forza, ma serpeggierà a lungo, trovando nelle Puglie dei focolai propizii molto al suo sviluppo, in causa del sudiciume.

Roma 19 — Il ministero dell'interno ha mandato speciali istruzioni telegrafiche al prefetto di Genova e a quello di Milano, per qualche caso sospetto, verificatosi nell'una e nell'altra città.

Si annunziano tre nuovi casi ad Ostuni.

Lecce 19 — (ore 6 a.) — Qualche caso di colera asiatico e di colerina è scoppiato anche nella nostra città sinora immune.

La popolazione è stata colta da un certo panico. Una dimostrazione ha chiesto provvedimenti al Sindaco e al Prefetto i quali hanno risposto con buone parole, promettendo intanto delle misure sanitarie. Si preparano delle cucine economiche.

Dei colpiti, due sono morti.

Brindisi 19 — Moghera, soddisfatto delle misure igieniche prese, accompagnato dal sottoprefetto e dal sindaco ieri visitò il lazzaretto, il cimitero, le case dei colerosi, e conferì coi medici. Tutto procede ottimamente. Dal mezzogiorno del 18 a quello del 19 casi 3; morti 2 dei precedenti.

— Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino:

« Telegrammi giunti da Brindisi recano « che nelle ultime 24 ore vi furono 30 casi con 8 morti. »

— Notizie particolari da Venezia c'informano che giornalmente si verificano dai due ai quattro casi di colera. Si spera che l'epidemia non abbia non abbia ad estendersi, epperò non si è ancora deliberato di pubblicare bollettini. Qualora però dovesse continuare una condizione di cose che certamente non è rassicurante, il prefetto di quella città, dimenticando anche gl'interessi commerciali di Venezia, informerà il governo di Roma sulle condizioni sanitarie di quella provincia.

— Il consolato britannico di Trieste comunica a quei giornali che sono dichiarate infette le Provincie del Capitanato di Bari e di Otranto, le provincie di Basilicata, Calabria inferiore e Calabria superiore fino a Capo Spartivento: i bastimenti che approdassero a Malta da queste provincie, non sarebbero ammessi, cioè verrebbero sfrattati.

TELEGRAMMI

Madrid 18 — Il vescovo avendo perduto i sensi lo si credeva morto; il suo stato è gravissimo; i medici dicono che le ferite sono mortali. Ha ricevuto i sacramenti. Riacquistando i sensi disse che perdonava all'assassino che non conosceva.

Parigi 19 — Hanotaux incaricato d'affari a Costantinopoli fu eletto deputato nel dipartimento d'Aisne.

Le riunioni di scioperanti tenute ieri a Combe, Firmy e Decazeville votarono proteste contro la condanna di Roche e Duc-Quercy.

Londra 19 — Il *Times* ha da Atene: Il ministro russo in Atene fu chiamato in Livadia. Il ministro della guerra ritirò le dimissioni.

Lo *Standard* ha da Atene: Le potenze intimarono alla Grecia di disarmare entro un termine determinato.

Londra 19 — Per iniziativa dell'Inghilterra si è ripigliato fra i gabinetti lo scambio d'idee circa il miglior modo per ottenere il disarmo della Grecia.

Charleroi 19 — Lo sciopero prese oggi una certa estensione nelle miniere. Dappertutto tranquillità.

Al *meeting* di ieri a Jumet gli operai decisero di spedire una petizione al Re. Gli oratori raccomandarono la calma, invitarono i minatori a non riprendere il lavoro prima di conoscere il risultato.

Vienna 19 — La Camera dei Signori approvò il bilancio. Il ministro delle finanze dichiarò che tutte le potenze europee desiderano il mantenimento della pace. Soggiunse che nessuno potrebbe darne maggiore garanzia. Il credito dell'Austria è intatto; però eviterassi di contrarre prestiti. Il fatto che il *deficit* ammnistrativo non esiste dimostra lo sviluppo favorevole delle finanze.

Atene 19 — Butzow è partito per Livadia onde conferire con lo czar sulla situazione dopo un colloquio con Delyanni.

Passando per Costantinopoli si unirà a Nelidoff. Si annette una grande importanza al viaggio di Butzow.

Finora i rappresentanti delle potenze non ricevettero istruzioni intorno all'*ultimatum*.

Le truppe della guarnigione d'Atene partiranno fra otto giorni per la Tessalia.

Credesi che Tricupis rifiuterebbe il potere, se Delyanni fosse obbligato a dimettersi sotto il colpo dell'*ultimatum* delle potenze. L'effettivo dell'esercito è di 85,000. Raggiungerà presto 115,000.

Delyanni è fermamente risoluto di continuare la stessa politica che segue da settembre.

Dieci navi lascieranno probabilmente per un evoluzione la baia di Suda.

Madrid 19 — Nelle elezioni senatoriali a Madrid riuscirono 67 ministeriali e 48 conservatori. Il governo ha pure la maggioranza nelle provincie.

Lilla 19 — L'agitazione socialistica essendo segnalata da Roubaix, Armentieres, e Tourcoing, le autorità civili presero misure. Le brigate di gendarmeria sceglionate sulla frontiera furono raddoppiate.

Le truppe della guarnigione di Lilla furono rinviate stanotte come rinforzo in caso accadessero disordini.

Madrid 19 — (4 pomeridiane). — Il vescovo ha una febbre intensa con delirio.

Il suo stato si aggrava; i medici credono che non passerà la giornata.

CARLO MORO *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

19 - 4 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	743.5	741.2	742.0
Umidità relativa . . .	53	35	48
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	N	E	NE
Vento { velocità chilom.	1	10	3
Termometro centigrado .	16.0	19.0	15.6

Temperatura massima 20.1 minima 8.5 | Temperatura minima all'aperto 3.3

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto		» 8.20 »	diretto